

EDITA DA OLSCHKI LA RACCOLTA DI STUDI REALIZZATI A FERRARA NELL'ANNO LUCREZIANO

# Figlia, sposa e nuora del Papa: Lucrezia Borgia e le "biografie" della Bellonci

di Paolo Bertelli

NE VOLLE PIÙ LA POLITICA

L'occasione dell'anno lucreziano (2002) è stata buona per raccogliere una serie di saggi ora freschi di stampa per l'editore fiorentino Leo S. Olschki. *Lucrezia Borgia. Storia e mito* (a cura di Michele Bordin e Paolo Trovato) è un nutrito volume di interesse, anche per mettere in luce alcuni aspetti della giovane figlia di Alessandro VI, certamente meritorii (bonifiche, fondazioni di chiese e conventi) che erano passati in secondo piano a causa della più pesante fama di avvelenatrice. E di perfetta politica.

Né il testo può passare sotto silenzio i rapporti con la Mantova gonzaghesca di Francesco II e Isabella d'Este. A partire dall'arrivo a Ferrara della Borgia, invisa alla marchesa di Mantova e alla cognata Elisabetta Gonzaga d'Urbino, ma accolta anche grazie alle concessioni del Papa e alla consistente dote. Né l'immediato futuro ebbe esiti migliori, se è vero che una "vicinanza" amorosa vi fu, nei primi anni del Cinquecento, tra Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova, marito di Isabella d'Este, e la cognata Lucrezia.

Il volume Olschki si compone in tre sezioni: una prima, articolata, che affronta la letteratura estense al tempo di Lucrezia; una seconda mette in contrasto temi storiografici inestricabilmente connessi a Lucrezia; una terza indaga il mito di Lucrezia fra Otto e Novecento, non dimenticano la partecipata psicobiografia di Maria Bellonci.

Se i riferimenti a Mantova e alle cose gonzaghesche paiono diffusi in tutto il volume, è proprio nel contributo di Michele Bordin (intitolato *Per una storia solidale: Lucrezia Borgia di Maria Bellonci e altre psicobiografie al femminile*) che s'intessono le vicende delle due prime donne

La raccolta di saggi dedicata a Lucrezia Borgia (qui sotto, volume Olschki) è ottima per delineare i rapporti con gli altri potenti dell'epoca (in basso a destra: Isabella d'Este nel celebre dipinto di Tiziano).

L'accortezza politica della Borgia è tratteggiata in questo suo "ritratto" come Flora (Bartolomeo Veneto) e nella ciocca di capelli (sotto), sorta di "nontiscordardime"

Pubblicazioni dell'Università di Ferrara IX

Lucrezia Borgia  
Storia e mito

a cura di Michele Bordin e Paolo Trovato



Ferrara  
Leo S. Olschki editore  
2006



del Rinascimento (anche a causa della "passione" della Bellonci per entrambe): Isabella e Lucrezia. D'altra parte «L'interesse della Bellonci per la storia, con particolare predilezione per il Cinque-seicento italiano, potrà in seguito indulgere a quello che Croce aveva bollato come "il mal-sano gusto delle morbide ambagi psichiche", e scivolare più decisamente verso la biografia romanizzata», come avvenne per quei *Segreti dei Gonzaga* che pongono l'attenzione verso il protettore Vincenzo I, duca *fin de*

*race*. Sempre in quest'ottica è interessante notare che «specialmente nelle due figure femminili maggiormente indagate dalla Bellonci, Lucrezia Borgia e Isabella d'Este (protagonista della parte dei *Segreti dei Gonzaga* a lei intitolata e del suo ultimo libro, *Rinascimento privato*), introduce una componente di simpateticità che tende a farle diventare controfigure o immagini idealizzate dell'autrice. Lucrezia e ancor più Isabella (...) sono così rappresentate come donne che, vissute in posizione di privilegio

seppure in un'epoca dominata dagli uomini, cercano di affermare la loro soggettività e, ove possibile, la loro indipendenza per mezzo prevalentemente della cultura, con l'acquisizione di un gusto squisito, la frequentazione di artisti e letterati, il raggiungimento di quella *sprezzatura* che nella società di corte rinascimentale era l'equivalente del moderno *savoir vivre* delle persone di mondo».

Altri contributi sono di Antonia Tissoni Benvenuti, Giorgio Dilemmi, Enrico Fenzi, Ser-

gio Costola, Massimo Rossi, Daniel Javitch, Dennis Looney, Ottavia Niccoli, Guido dall'Oglio, Paolo Preto, Luca Zucchi, Mariangela Miotti, Alessandro Roccatagliati, Francesco Belotto, Livio Aragona.